

Il Mattino 8 Luglio 2000

Confiscati i beni al “banchiere” della camorra

Per la Direzione Distrettuale antimafia di Napoli era il banchiere del clan dei Casalesi. Lui Giuseppe Santarpia di S. Marcellino, 86 anni, arrestato nel corso dell'operazione Spartacus nel 1996 ed ora sottoposto alla sorveglianza speciale, rigetta ogni accusa. Ieri gli uomini della Dia gli hanno confiscato beni quote azionarie e titoli per un valore complessivo di quasi 4 miliardi sulla scorta di un decreto della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

In sostanza tutti i berti ed i titoli passano al patrimonio dello Stato in quanto acquistati con denaro di provenienza illecita. Le indagini della Dia e della Procura di S. Maria C. V. hanno permesso di appurare che numerose azioni e proprietà, anche se intestate a parenti e conoscenti, erano in realtà nella disponibilità di Santarpia. E' il caso, ad esempio delle azioni, dei libretti a risparmio e certificati di deposito della società Art spa, con. attività di servizi di riscossione e tesorerie enti.

Al patrimonio dello Stato saranno inoltre acquisite l'80 per cento delle azioni della società Serit che gestiva il servizio riscossione tributi in buona parte della provincia di Caserta (ora in fallimento). Ed ancora quote del Banco di Credito Cooperativo di S. Marcellino, attualmente in liquidazione coatta a seguito di un'ispezione della Banca d'Italia.

Secondo le accuse formulate dai giudici della Dda Giuseppe Santarpia «aveva svolto in seno all'organizzazione camorristica dei Casalesi un ruolo di primissimo piano, seppur mimetizzato dall'apparente liceità dell'attività di imprenditore e banchiere. Infatti nel 1987 aveva costituito la "Cassa rurale e artigiana di S. Marcellino" e controllava diverse, società di riscossione tributi». Un ruolo che sarebbe stato confermato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Carmine Schiavone, Dario De Simone e Giuseppe Pagano. Ma in una nota i suoi difensori, Renato Jappelli e Pasquale Errico, oltre a precisare che il Tribunale di S. Maria Capua Vetere con lo stesso decreto di confisca ha disposto anche la restituzione di 4 miliardi e di tutte le, auto che erano state sequestrate (4), ha ricordato che il provvedimento ha riguardato anche «il sequestro della fallita Serit e della Art, che erano state già dissequestrate e restituite ai soci con provvedimento definitivo della Corte di Appello» Preannunciato anche il ricorso avverso la decisione della IV sezione penale «non condividendo il presupposto assunto dal Tribunale in base al quale è stata ritenuta una pericolosità sociale del commendator Santarpia, di anni 86, vista la sua età avanzata e le svariate e gravissime patologie che gli impongono la costrizione costante a letto».

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS